

Lo garante dei detenuti? Solo una voce infondata

In relazione all'articolo, apparso mercoledì scorso sull'Adige, circa il presunto accordo Pd-Pdl sui due nuovi Garanti, per i detenuti e per i minori, che dovrebbero andare a far parte dell'Ufficio del difensore civico di questa città, leggo, con stupore, che il mio nominativo sarebbe sostenuto dal Pd per la designazione a Garante per i detenuti. Nulla di più infondato, perché ho sempre fatto presente, nelle occasioni in cui mi è stato dato di farlo, che la scelta al riguardo dovrebbe ricadere su persona perlomeno più giovane, capace di sostenere adeguatamente l'impegno che tale delicato compito richiede. Mi son sempre battuto per la istituzione, qui nel Trentino, di questa figura del Garante, già costituita in molti altri luoghi d'Italia, perché la ritengo essenziale ai fini di una maggior tutela dei diritti dei detenuti. Il Comitato dei Laici Trentini di cui faccio parte, e di cui fa parte anche il consigliere Firmani, ha condiviso tale iniziativa e ne ha fatto elemento delle proprie finalità da perseguire. Orbene debbo ora manifestare la mia grande meraviglia nel dover prendere atto del fatto che l'approvazione del disegno di legge circa l'istituzione di tale figura - cosa di cui, per chi lo comprende, si dovrebbe solo menar vanto - trova ostracismo, non solo nella Lega, ma anche nello stesso consigliere dell'Idv Firmani, preoccupato da presunti accordi Pd-Pdl circa la nomina dei due garanti - l'altro dovrebbe riguardare i minori - nell'ottica di una logica spartitoria ispirata da finalità di «gestione del sottogoverno e delle reciproche clientele». Ho il timore che vi sia qualcosa d'altro che non mi è dato sapere; tanto più che, come ho chiarito, per sostenere tale deprecata intesa spartitoria, si fa riferimento a nominativi, quale il mio, riportati senza alcun fondamento. Vi è da augurarsi soltanto che il buon senso alla fine prevalga e che si approvi l'istituzione di detta figura del Garante, ancorché nell'ambito dell'Ufficio del difensore Civico, il cui costo, che ora si propone di prevedere non essere superiore a soli 15.000 euro, sarebbe ben inferiore al vantaggio che in termini di tasso di civiltà deriverebbe al nostro Trentino.

Pietro Chiaro

Beni comuni, con Arena una boccata di ossigeno

Un'autentica boccata d'ossigeno è stato l'intervento di Gregorio Arena apparso su L'Adige nei giorni scorsi. Il tema dei beni comuni è a me molto caro, perché condivido la convinzio-



In attesa del disgelo, la natura in val di Sella nella fotografia del nostro lettore Enrico Gremes

ne profonda che nel nostro tessuto sociale, nel quale purtroppo propendiamo a scovare i problemi e le necessità, è presente un grande patrimonio di energie, idee e disponibilità che ha bisogno di essere sostenuto per poter emergere e dare frutto. Per innumerevoli ragioni, che talvolta diventano alla fine degli alibi, è difficile per un cittadino singolo o associato esprimere concretamente una «cittadinanza attiva», anche quando ne avrebbe la possibilità e il desiderio: ragioni burocratiche, di legittimità, di sicurezza, di opportunità scorgono iniziative che non siano perfettamente codificate negli schemi già noti. Eppure ci sarebbero le condizioni non solo per dare spazio ma anche per favorire e sorreggere l'intraprendenza dei cittadini attivi. Arena ha ben spiegato come ci sia già una chiarissima e inequivocabile copertura normativa con l'articolo 118 della Costituzione; Lorenzo Dellai ha inquadrato il tema nella prospettiva di un impegno da parte del futuro governo nazionale. Credo che alla riflessione si possa aggiungere un tassello a mio avviso molto interessante: il ruolo insostituibile e importantissimo che può e deve avere il livello politico più vicino al cittadino e cioè l'amministrazione co-

munale. A questo proposito il Consiglio Comunale di Trento, nella seduta del 2 ottobre 2011 ha approvato la mozione, di cui sono stato primo firmatario, «Adotta un bene comune - coinvolgere i cittadini, le associazioni, le scuole e le imprese a prendersi cura della città di Trento». Il contenuto della mozione va proprio nella direzione auspicata da Arena: si tratta di dare concretezza al principio di sussidiarietà orizzontale previsto dall'articolo 118 ultimo comma della nostra Costituzione, che impone alle pubbliche amministrazioni di considerare i cittadini non più solo come utenti ma anche come alleati nella cura dei beni comuni. L'obiettivo è quello di mettere in circolo preziose risorse civiche, rinsaldare i vincoli comunitari, aprire spazi alla partecipazione attiva alla vita pubblica. A questo punto sento proprio di dover fare un appello al governo cittadino perché quanto è stato deciso quasi all'unanimità dal consiglio comunale possa trovare attuazione. Sarebbe un segnale importante di fiducia e di apertura di credito nei confronti di molti cittadini che vorrebbero dedicare tempo ed energie per i beni comuni di cui saprebbero farsi carico con competenza e passione.

nessun percorso di crescita della democrazia e della cittadinanza attiva è più autentico di quello che parte proprio dal basso, con esperienze concrete che si possano progettare, realizzare e toccare con mano nella quotidianità. Esperienze che si possano pure rendicontare, una volta tanto non per giustificare i soldi spesi, ma per condividere la soddisfazione di un risultato e, perché no?, contagiare altri cittadini con la gioia che deriva dal dono di sé.

Marco Franceschini
Consigliere comunale a Trento

Beni comuni, un tema fondamentale per tutti noi

L'intervento del prof. Gregorio Arena porta alla attenzione di noi tutti un tema strategico della democrazia: quello della partecipazione e della cittadinanza attiva. Accanto a questo noi candidati veniamo sollecitati alla difesa dei Beni Comuni, intesi come beni da prendere in cura, coltivare. Perché? Perché, come stimolati dall'intervento della diocesi di Bolzano, siamo chiamati a «Votare il prossimo tuo». Un messaggio che ci richiama al dovere civile, al dovere del servizio verso gli altri, offrirci in dono, anche

in politica. Rivoluzione Civile ha voluto investire in questi contenuti. In questi anni, anche in Trentino, decine di comitati hanno contrastato scelte delle pubbliche amministrazioni tese a limitare, o distruggere beni comuni. Pensiamo alla lotta contro l'inceneritore, contro il consumo di territorio imposto dalle nuove caserme, la difesa del vecchio carcere di Trento, le corpose azioni tese alla tutela della salute degli abitanti della Valsugana, o in valle di Non, le proposte di istituire parchi locali, fluviali, agricoli, la tutela dei grandi spazi alpini, i paesaggi identitari della nostra montagna, da Campiglio fino a Folgaria, dal Primiero alla Marmolada. Dobbiamo dire che queste centinaia di persone che si sono mobilitate anche per lunghi periodi hanno trovato solo umiliazione nelle stanze della nostra Provincia. Non solo perché le proposte avanzate non venivano nemmeno ascoltate, ma specialmente perché è stato sistematicamente impedito, dai due grandi partiti, Pd e Upt, quindi dagli uomini di governo Dellai e Pacher, il diritto di praticare cittadinanza attiva. L'art. 118 della Costituzione, che impone alle istituzioni l'obbligo di favorire e sostenere la partecipazione, anche tramite l'informazione, in questa provincia non trova applicazione. Ogni grande progetto viene prima costruito nelle stanze del potere, e poi imposto ai cittadini, alle valli. Al massimo qualche sindaco riesce a modificare virgole insignificanti. Come ben dice Arena il nostro paese offre, in dono, a tutti i cittadini, risorse di idee e progettualità incredibili, capacità, provocazioni. Il mondo politico italiano, sia nella destra che nel centrosinistra, non è maturo nel raccogliere questa risorsa. Anzi, ad ogni voce che si alza in un territorio dimostra insofferenza, disturbo. Per questo motivo tanti cittadini hanno scelto un impegno diretto nella attuale fase politica: c'è bisogno di rafforzare la rete dei contatti, cominciare a fare sintesi dei tanti progetti presenti, raccogliere un universo di intelligenze che non possono più accettare di venire mortificate dal vecchio modo, autoritario e autoreferenziale, di intendere la politica. E questa sintesi, forse ancora in fase embrionale, oggi è presente nella lista Rivoluzione Civile. Noi cittadini siamo convinti che una rivoluzione, pacifica, nonviolenta, quindi civile, debba iniziare aprendo le porte alla partecipazione. Ricchi di questo progetto ci presentiamo alla attenzione dell'elettore: chiedendo un voto di cambiamento radicale, chiedendo democrazia partecipata, offrendoci alla società civile come dono.

Luigi Casanova

(segue dalla prima pagina)

Nessuno ha la ricetta in tasca di fronte alla moria di imprese e al dramma di 3.800 posti «bruciati» negli ultimi quattro anni. Ma forse varrebbe la pena darsi in modo chiaro che non basta, come sollecitano imprese e rappresentanze dei lavoratori, fissare un cronoprogramma delle opere pubbliche cantierabili, velocizzare la gestione degli appalti con un occhio di riguardo alle imprese locali, predisporre un piano straordinario per la riqualificazione e ricollocazione delle migliaia di addetti espulsi dal mercato del lavoro. Certo, questo, e tutto quanto può essere utile ad affrontare l'emergenza, va preso in considerazione. Ma se la crisi è strutturale, se il lungo ciclo del mattone, che ha visto il settore edile trentino (per numero di imprese e addetti) espandersi e sovradimensionarsi rispetto ad altre regioni (in alcune valli, come la Valsugana, più che altrove) è finito, se nessuno può oggi illudersi di tornare ai livelli ante crisi, allora il tema dell'«osare di più» si impone. A cominciare da un piano, questo sì straordinario e ventennale, per mettere

**La crisi dell'edilizia
Riqualificazione energetica per ripartire**

DOMENICO SARTORI

mano alla immensa eredità della edificazione privata degli anni '60, '70 e '80. Se il 63% delle famiglie trentine vive oggi in abitazioni edificate prima del 1971, è anche da qui che occorre partire, progettando da subito una strategia complessiva pubblico-privata per trasformare le vecchie case energivore in una risorsa che porti risparmio e permetta, almeno in parte, di far ripartire il ciclo dell'edilizia, orientandolo in modo massiccio alla riqualificazione e all'efficienza energetica, in coerenza con i limiti alle nuove edificazioni saggiamente posti dal nuovo Piano urbanistico e con gli obiettivi Ue che la stessa Provincia ha fatto propri con il nuovo Piano energetico-ambientale 2013-2020 e in taluni casi già anticipato. Il settore civile, in Trentino, è quello che assorbe

più energia, il 41% del totale, ed è quello che più è cresciuto negli ultimi vent'anni: da 482 a 731 ktep tra il 1990 e il 2010 (più 52%). Ciò considerando gli interventi di sostegno all'efficienza energetica garantiti dalla Provincia. Senza di questi, è la stima del Piano energetico-ambientale, la domanda di energia «civile» sarebbe cresciuta del 64%. L'ipotesi di tale Piano è che, con ulteriori interventi di sostegno, la riduzione da qui al 2020 potrà essere maggiore di quella tendenziale, da - 15 a - 60 ktep. La domanda è: si può fare di più? Sì, se prendiamo ad esempio l'edilizia pubblica per la quale la Provincia ipotizza, entro il 2020, di ridurre le spese annue per riscaldamento del 73%, una riduzione sei volte superiore rispetto a quanto

chiesto dalla Direttiva per gli edifici governativi. Se è chiaro dove intervenire, cioè sull'immensa dote di patrimonio privato energivoro (secondo case comprese, che in Trentino rappresentano il 42% dei posti letto disponibili), più arduo è definire come, data l'enorme complessità di questioni, non solo tecniche ma anche finanziarie e normative, da affrontare (si pensi ad esempio alla delicatezza dell'intervento sui condomini). Ebbene, perché allora non allargare il tavolo del confronto, invitando agli stati generali dell'edilizia, il meglio della ricerca trentina (dalle facoltà di ingegneria, economia e legge a Fbk), il mondo del credito, i fondi pensioni e chiunque possa dare indicazioni concrete su come intervenire, per trasformare il Trentino in un modello virtuoso, in una Friburgo dell'edilizia che apra scenari nuovi? Oltre l'emergenza. In passato, il Trentino, di fronte ad altre catastrofi occupazionali, ha saputo anticipare la creazione di strategie e strumenti di lungo termine, come l'Agenzia del lavoro ed il progettone, che hanno fatto scuola. Se non ora, quando, per osare di più di fronte al peso della crisi dell'edilizia?

music center

“VIENI A SCOPRIRE LA NUOVA GAMMA PRIVIA: PX-150, PX-350, PX-750, PX-850”

CASIO Privia

Trento • via Brennero 141 • Tel. 0461.961600 • www.musiccenter.it

PX-750 - Un invito ad un armonioso gioco di pedali

Il PX-750 si presenta in tre raffinate tonalità del legno (elegante nero, caldo marrone o bianco luminoso) per abbinarlo al proprio ambiente abitativo. Il PX-750 con la tripla pedaliera integrata è in grado di arricchire i suoni grazie alla risonanza smorzata. Tastiera 88 tasti pesati hammer response, pedaliera 128 note, 18 timbri, 60 brani, effetti digitali, sequencer a 2 tracce, metronomo, amplificazione 2x8 W, porta USB.

799

music center

R3020211